

Una ricerca sul bullismo nella scuola elementare

venerdì 11 gennaio 2002

Tursi - Con la trasmissione a fine anno della significativa documentazione prodotta ed acquisita sul campo di ricerca dalla sociologa ormai policoresese Licia Garambone alle scuole elementari interessate, si è dunque conclusa la notevole ed interessante indagine dal titolo "Analisi sul fenomeno del bullismo nelle scuole elementari dei comuni di: Colobrano, Policoro, San Giorgio L., Scanzano J., Tursi e Valsinni", svolta lo scorso maggio e finalizzata alla comprensione e limitazione proprio del fenomeno in progressiva diffusione delle prepotenze a scuola. Sostenuto dalla Legge 285/97, Ambito territoriale Siritide-Basso Sinni, ente capofila il maggior comune jonico, con il coordinamento tecnico-scientifico di Salvatore Gentile, dirigente psicologo coordinatore delle attività consultoriali ed evolutiva della Asl 5 di Montalbano J., il progetto esecutivo ha dunque coinvolto 116 alunni con la tecnica del campionamento casuale, quasi equamente ripartiti tra maschi e femmine, suddivisi complessivamente in tre gruppi del triennio delle classi elementari di riferimento, di età compresa tra gli otto e i dieci anni, attraverso lo strumento adattato e sezionato del questionario anonimo sul bullismo (dall'inglese "bullying"). Con il termine si indica un atteggiamento e/o comportamento che vede un agire molesto un individuo o di un gruppo nei confronti di qualcuno, mentre le azioni sono spesso persistenti e mirano a fare del male o a danneggiare, assumendo forme diverse: fisiche (calci, pugni, schiaffi), verbali (insulti, minacce, derisione), indirette (diffusione di maldicenze, pettegolezzi, esclusione). Praticamente un campionario di situazioni recuperabili dalla esperienza quasi quotidiana e generalizzata e dal ricordo ancora preciso di scene vissute più o meno direttamente da non pochi alunni, scolari e studenti di ogni ordine scolastico, a conferma dell'esistenza del fenomeno almeno da decenni nei paesi industrializzati, certamente più antico dei primi studi effettuati in Scandinavia da Dan Olweus nel 1978, e solo di recente indagato con sistematicità anche in Italia, tra gli altri da Ada Fonzi nel 1997 e da E. Menesini l'anno dopo. Nella letteratura scientifica internazionale solitamente con il termine bullismo si indicano sia gli aggressori che le vittime e ci si riferisce a un processo dinamico nel quale sono entrambi coinvolti. Con uno schematico non approssimativo, si possono delineare i bulli come prevalentemente ma non esclusivamente maschi, fisicamente forti, aggressivi verso i coetanei, gli insegnanti e gli adulti in genere e molestatori e senza capacità di comprensione verso gli altri, impulsivi con tendenza a dominare, in alcuni casi a capo di gruppi i cui componenti fungono da "bulli passivi". Le vittime sono invece generalmente soggetti non aggressivi, insicuri e ansiosi, deboli fisicamente. Insomma, un vistoso fenomeno sociale di non secondaria importanza in una età cruciale per lo sviluppo della personalità, in un contesto, quello scolastico, dove la duratura coesistenza tra ragazzi ha enormi valenze di stimoli e di rapporti, ma anche perché occorre stare attenti a evitare che il bullismo, se diventa persistente ed extrascolastico, nel tempo sfoci in una condotta deviante, notoriamente caratterizzata, appunto, da una modalità ripetitiva e continuativa di condotta antisociale, aggressiva o provocatoria, annota la dott.ssa Garambone. Da qui alcune indicazioni contenute per l'attuazione di strategie efficaci per la riduzione delle prepotenze subite in classe e quindi del fenomeno negativo, con percorsi volti all'acquisizione della consapevolezza da parte dei ragazzi, alla loro responsabilizzazione e al coinvolgimento degli stessi nella risoluzione del problema, alla costruzione di una cultura di rispetto e di solidarietà nella scuola. Solo in apparenza è curioso un dato emerso: i bambini dichiarano ai genitori di subire prepotenze in alte percentuali, ma queste sono basse nelle risposte relative alla domanda "qualcuno in famiglia ti ha parlato delle tue prepotenze?".

Salvatore Verde